concesso di portare a casa, pretesto forse e scusa pensata innanzi dal reo affine di sottrarre alla pena l'opera sua. Fu forza provvedere altrimenti: raccomandai che s'investigasse con accuratezza massima se delle male opere si rinvenissero prove, e levato intanto l'impiegato infedele e subitó di lì fu trasferirto, credo, nella segreteria dell'Università di Siena.

E anche qui io debbo interrompere la storia, perchè la direzione mia fu interrotta. Ma se mi parve che troppo sollecitamente si fosse aperta al pubblico la biblioteca di cui si discorre, e se la bontà della istituzione e la solennità dell'apertura, e il concorso degli studiosi mi consigliarono a non chiudere quelle sale, per alcun tempo massima delle preoccupazioni del Ministero fu questa. Io trovai che si doveva pagare un debito circa di 144 mila lire per lavori fatti, non ancora collaudati, senza gli stanziamenti opportuni e col pericolo della rovina di alcuno di quei capi di operai che avevano lavorato intorno alla medesima.

Pei primi mesi furono adunque mantenuti gl'impiegati che c'erano, e ciò volli, perchè mi rappresentavano la continuità del pensiero di colui che l'aveva istituita. Contro di essi nulla io avevo sentito, nè sentiva che potesse legittimamente farmi dubitare del loro valore e specie della onestà dei capi. Io aveva massima urgenza di finire tutto quello che era stato incominciato, e di pagare tutto quello che era stato fatto nel primo stadio della biblioteca *Vittorio Emanuele*; e come essendo presentate le note degli acquisti non si poteva avere il riscontro subito che queste opere si ritrovassero, perchè gli schedari confondevano, ed inventari mancavano, io rallentai l'acquisto dei libri. Io dissi a me stesso che prima di tutto si dovesse regolare tutta la parte finanziaria della biblioteca *Vittorio Emanuele*, si procedesse alla formazione dell'inventario e dei cataloghi, perchè la ricchezza della biblioteca potesse essere in ogni momento controllata; si riprendesse poi con vigore l'acquisto dei nuovi libri, al che si aprivano due strade: lo stanziamento di fondi nuovi e meno lontani dal bisogno, alla quale domanda m'incoraggiava la prudente generosità della Camera e il grosso e ricco cespite di libri, affatto superflui che si dovevano raccogliere nei magazzini della biblioteca.

Questo vi indica con quale pensiero io mi governassi le due volte che fui chiamato al Ministero, e finirò quando io abbia detto solo una parola all'onorevole Martini il quale ha accennato che non fu aperta la scuola di bibliologia della cui necessità non è caso di discorrere adesso.

Ma la storia che io ho fatto, vi dice il perchè. Evidentemente io non l'ho fatta, nè la farei aprire, se non quando avessi il prefetto il quale me la potesse governare, e gli uomini che vi potessero rispondere. Ora il mio primo periodo amministrativo intese a costituire o a compiere la costituzione della biblioteca e si chiuse colla nomina a prefetto di un uomo in cui io giustamente riponeva, nè era solo, tutta la fiducia che il suo governo avrebbe soddisfatto tutte le esigenze.

Nel secondo periodo trovo il prefetto della biblioteca ritornato a'suoi bene amati studi e all'insegnamento, la direzione tornata provvisoria, e rallentati necessariamente quei lavori che potessero definitivamente assettare la biblioteca.

Dopo le ripulse di cui sopra ho parlato, nomino il prefetto, e quanto era da me lo munisco di quegli aiuti che sono necessari perchè ogni cosa fosse bene ordinata. E pur rispettati gli interessi degli studiosi, si provvede ai più urgenti della biblioteca.

Da altre si chiamano alcuni impiegati perchè attendano alla compilazione dei cataloghi, e questo prestito ottenuto dalle biblioteche assicura di buono e di sollecito lavoro per la compilazione dei cataloghi, giacchè sono tutti in tale materia esperti.

Si ottengono dal Ministero delle finanze alcuni amanuensi per la redazione dell'inventario. Si crede che la stagione autunnale basti al compimento del lavoro, e al nuovo anno possano essere in atto tutte le disposizioni del regolamento e l'istituto cominci a rispondere agli scopi della fondazione e al glorioso suo nome.

Come questo lavoro sia stato interrotto e per quali ragioni io non posso dire: bene raccomanderò all'egregio ministro l'accettazione dell'ordine del giorno e la pubblicazione de' fatti che qui ci hanno gravemente commossi. Chi per qualunque tempo siasi trovato al governo della cosa pubblica, niuna cosa può più vivamente desiderare che la giustizia sia fatta.

PRESIDENTE. Veniamo ai voti.

BONGHI. Io aveva domandato di parlare.

PRESIDENTE. Su questo capitolo?

BONGHI. Su questo capitolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

BONGHI. Io non ho inteso nel primo discorso, e non intendo ora di censurare nè punto nè poco la condotta dei ministri, che mi hanno seguito rispetto alla biblioteca *Vittorio Emanuele;* intendo solo di dichiarare all'onorevole Coppino, che se io fossi al 14 marzo aprirei la biblioteca come la apersi allora. E son persuaso che se al 14 marzo non l'avessi aperta sarebbe ancora chiusa. (*Rumori a sinistra — Oh! oh!*)